

DoveComeQuando presenta

Fahrenheit 2577

TEASER

Martina è una giornalista tarpata dall'algoritmo del SEO, al quale comunque si affida nonostante senta di aver perso la propria "voce" - così come si affida al navigatore dell'auto anche quando sente che farebbe meglio a fare di testa propria. Filippo, detto anche "Tuttocittà" perché conosce a memoria la mappa di Roma, è il presidente del club "Fahrenheit 2577", il cui nome si ispira al punto di fusione del silicio.

Il loro incontro fortuito, la fuga da un gregge di pecore e la pena provata da Martina per il fratello Carlo - pilota di linea lentamente regredito a infante da quando nelle sue funzioni è stato stabilmente sostituito dal pilota automatico - mettono in moto una serie di eventi potenzialmente salvifici (o catastrofici, a seconda dei punti di vista) per l'umanità: il club non è quello che sembra e grande successo sta riscuotendo un nuovo dispositivo indossabile: l'Antennino.

I protagonisti non potrebbero essere più improbabili, la posta in gioco non potrebbe essere più elevata. Pubblicità.

NOTE DI REGIA

Qual è il segreto della vita?

Chi sta senza pensieri campa cent'anni, recita un vecchio adagio, o forse anche per l'eternità.

A guardarsi intorno pare proprio che sia così. Ci si affanna in mille modi per tentare di abbattere gli ostacoli, per minimizzare i conflitti, per rendere innocuo chiunque. Da una parte si polarizzano le differenze, rendendo ogni argomento, decisione o pensiero manicheo e privo di sfumature; dall'altra si tendono ad abbattere le differenze che caratterizzano la singolarità, omogeneizzando il mondo reale e l'impressione che ne può avere chi lo osserva e lo abita. Come vivere in un villaggio vacanze all-inclusive per l'eternità. Tutti seduti in paradiso o tutti in piedi all'inferno e amen. Praticamente abbiamo cancellato il purgatorio. Il purgatorio non fa tendenza, si vede che è una cosa troppo difficile il purgatorio, non valeva la pena il purgatorio.

D'altronde è giusto: nessuna ansia deve turbare la mente, la vita deve essere bella, la vita deve essere facile, la vita deve essere sinonimo di pace, a qualunque costo. Tocca fare invidia ai morti: più pace della loro!

Non che uno voglia finire nella bara, chiariamoci, però oggi vivere comporta una sorta di astenia, apatia, atarassia, coltivata, ricercata, strumentalizzata, una regressione wireless, che ci ricorda più la condizione supina che quella eretta. Lo chiamano vivere meglio, vivere di più, questo sistematico esercizio di decesso preventivo a scopo "allungamento felice della vita" - è un controsenso, ma funziona da Dio.

Tra le manovre di quest'anomala spirale il pensiero, va da sé, è la prima mina da disinnescare: pensare fa fatica, non remunera, costa tempo e presta il fianco al dibattito - e chi ha voglia di dibattere se abbiamo i minuti contati per decidere, per produrre, per farci conoscere, in definitiva per stare al mondo? Con questo caldo? Chiedi ad Alexa, fai prima. Per progredire, dobbiamo dire basta: basta incomprensioni, basta equivoci, basta litigate, basta guerre: il particolarismo non fa percentuale, fa riunione di condominio; la massa no, la massa entra nei libri di storia, e vince. Perciò semplificate la vita, semplificate il pensiero: l'opinione è sopravvalutata, l'arbitrio personale non ne parliamo nemmeno, il confronto è roba antica, il processo

mitologia - il risultato, semmai, quello sì, il risultato serve sempre, il risultato funge, è chiaro, unico, veloce e controllabile. E non avremo più un solo pensiero al mondo.

Tranquilli, però, che ce li avrà qualcun altro al posto nostro, e, finalmente sarà un solo, grande, felice, innocuo, concordante unico pensiero.

Questo è il segreto della vita.

O, se non proprio di questa, di una molto, ma molto, ma molto, ma molto vicina.

STRUTTURA

Fahrenheit 2577 si presenta come una miniserie teatrale autoconclusiva composta da 4 puntate di circa 18/19 minuti l'una, per un totale complessivo di circa 75 minuti consecutivi di spettacolo previsti.

Ogni puntata si apre con la **breve sigla** che introduce un'inquietudine in forma di **sogno** della protagonista, Martina. Queste manifestazioni del suo inconscio la vedono spalleggiare una Figura Innominata in scene caratterizzate da un'azione fisica a tema. Seguono l'**episodio** vero e proprio, che termina con un *cliffhanger* - la sospensione della storia in un punto atto a generare *suspense* -, e il *treno finale* composto dalla **sigla finale**, un brevissimo **teaser** della puntata successiva (battute ed estratti dalle scene dell'episodio successivo, montati ad arte per essere divertenti e fuorvianti) e un paio di **spot pubblicitari** o **edizioni flash** da 1 minuto di un telegiornale dal tono ironico e grottesco, appartenenti al mondo della storia, di cui costituiscono anche un commento. Dopodiché comincia l'episodio successivo, avente la medesima struttura.

Insieme al progetto, presentiamo la stesura attuale del primo episodio, completo di treno finale, e il sogno dell'episodio 2. Gli altri episodi sono in corso di scrittura.

LINGUAGGIO E MESSA IN SCENA

Fahrenheit 2577 mira a parlare di temi complessi con un linguaggio fresco e agile, sia in termini di lingua che di messa in scena. Se i sogni possono contare su azioni fisiche di fondo semplici e buffe che fanno quasi a cazzotti con la serietà dell'argomento di volta in volta trattato, il sarcasmo degli spot pubblicitari e dei telegiornali, dovrebbe permetterci di mettere a nudo, con poche e mirate parole, alcuni aspetti problematici della realtà in cui viviamo associabili al tema dell'episodio di turno. Questi inserti stilizzati "distraggono" dalla storia per richiamare l'attenzione sul mondo reale. Per questo anch'essi sono interpretati dal vivo: non c'è nulla di più efficace di qualcosa di assurdo che vive e respira a un passo da te.

La messa in scena dev'essere agile (nessuna scenografia, solo oggetti di scena) e giocosa.

In tutto il testo dev'essere l'ironia a farla da padrona, senza temere di lasciando spazio in determinati momenti a piccole o grandi bolle più drammatiche o poetiche. Tuttavia, anche per i ragionamenti o i passaggi più complessi, è la risata il veicolo d'elezione.

PERSONAGGI

MARTINA - L'eroina

Giornalista, è stretta tra l'aspirazione di poter dare pieno sfogo alla propria voce e la necessità di scrivere pezzi che superino le forche caudine del SEO (Search Engine Optimization), l'algoritmo utilizzato per valutare la leggibilità di un testo su Internet. Purtroppo, come realmente avviene, l'algoritmo privilegia (e colloca in cima ai risultati di ricerca) i testi composti da frasi brevi, sintatticamente semplici e ripetitive, mentre lei predilige uno stile... come dire, ampio e variegato. Del SEO diffida ma, in ultima analisi, deve fare di necessità virtù e a lui si affida.

Si sente agita - e questo la àgita. Ciò non le impedisce però di seguire le indicazioni del **Navigatore** anche quando sono palesemente errate. L'incontro con **Filippo** l'aiuta a liberarsi di questa e altre zavorre - finalmente imparerà a memoria anche il numero della sua linea fissa di casa - e la instrada in un percorso che la condurrà a dover scegliere tra un paradiso infernale o un inferno paradisiaco: le sorti dell'attentato che libererà una volta per sempre l'umanità dagli Antennini (a costo però di fare vittime) passano da lei. All'ultimo, però, non se la sente e la sua decisione avrà ripercussioni personali e collettive: da una parte, la diffusione dell'Antennino di nuova generazione, l'**A.I. (Antennino Intelligente)**, non ha più ostacoli; dall'altra, lei e gli altri congiurati vengono condannati all'Antennino coatto, entrando pienamente a far parte dell'efficientissimo e aconflittuale cloud umano.

A differenza di altri, però, a lei tocca in sorte di ricordare ancora, seppur a sprazzi, com'era la vita prima, com'era essere umani prima. Confusamente, ma cocciutamente, in lei si fa largo un'idea: tramandare quella flebile fiammella, affinché non si estingua con lei.

CARLO - Il pilota abbattuto

Fratello di **Martina**, è un pilota di linea abbattuto - nel senso che, sentendosi profondamente inutile dopo la pervasiva introduzione del pilota automatico, è caduto in una forma mista di depressione e regressione: si esprime solo con lievi mugugni, sospiri e grugniti e, visto che non può pilotare gli aerei di linea, impiega le sue giornate a far volare aeroplanini di carta. È il "fantasma" di Martina; è una Martina che non ce l'ha fatta e si è arresa; è la Martina che Martina vuole salvare, la Martina che Martina teme di diventare.

FILIPPO - Il Tuttocittà

Affabile ragazzo caratterizzato dalla conoscenza a memoria dell'intera mappa di Roma, sensi unici compresi, e per questo soprannominato "Tuttocittà". Non è peraltro l'unico a coltivare capacità simili: fa parte infatti di una rete internazionale di persone (Fahrenheit 2577, dalla temperatura di fusione del silicio) che, in tutto il mondo, si prefiggono di tramandare l'arte di fare a meno di supporti elettronici. Ideologo della cellula romana di Fahrenheit 2577, convince **Martina** a unirsi al gruppo per aiutarla a ricordare come si ricorda e, fondamentalmente, a ritrovare se stessa senza dover per forza ricorrere a un satellite - anche perché di mappe satellitari dell'anima non ce ne sono. Ben presto, però, svela la sua natura di estremista. La presa che ha su Martina è tuttavia sufficiente a coinvolgerla nell'attentato che la rete sta pianificando da tempo. È dove potrebbe arrivare Martina, se solo non avesse più un cuore, se solo perdesse (sebbene per altri versi) la sua umanità.

LUCA - Lo SmartPerson

Il compagno di **Martina**, perfettamente a suo agio in quel mondo che tanto àgita invece la sua dolce metà. Non c'è gadget, app o dispositivo che non sia desideroso di usare, se può aiutarlo a essere più efficiente, più organizzato e a faticare di meno. Non a caso, tempo due minuti dal lancio, ed ecco che ha già acquistato l'**Antennino Intelligente**. Altri due minuti dopo, l'abbiamo già perso: non se ne staccherà più, diventando il perfetto prototipo dello SmartPerson, la persona integrata nel cloud umano, nell'Internet delle Persone. In un clamoroso rovesciamento di ruoli, saranno le persone a fungere da sensori e computer per l'**A.I.** - in

cambio, questa li coordinerà e li orchestrerà, riducendo al minimo i conflitti e massimizzando l'efficacia delle interazioni umane. È la contro-Martina, l'anti-Martina, la Martina che Martina potrebbe diventare solo nel suo incubo peggiore.

IL NAVIGATORE - Il navigatore navigato

Poverino. Lui per una cosa soltanto è stato costruito: indicare la strada. E ne va fiero - in fondo, salvo qualche comprensibile qui pro quo - a chi non è mai capitato una piccola *defaillance*? - il suo lavoro lo fa bene. Lavoro che però, sotto sotto, è come se non gli bastasse. Più umano di alcuni esseri umani, cerca costantemente un contatto con **Martina**, desidera la sua approvazione e rivendica la propria utilità, senza soverchiare. Sì, un po' insistente lo è, ma - a differenza di altri dispositivi di nuova generazione (ogni riferimento all'**Antennino Intelligente** è puramente intenzionale) - almeno non ti vuole entrare in testa subdolamente. Parla schietto. E romanesco.

L'ANTENNINO INTELLIGENTE - L'orchestratore del cloud umano

Come vogliamo definirlo? È un misto tra un Organizer all'Ennesima Potenza e Google moltiplicato per Google. È la massima evoluzione del navigatore, è il Navigatore della Vita. Tutti gli A.I. sono connessi in rete tra loro, in un cloud. Ognuno ha il suo Antennino, ma di fatto è come se esistesse un Antennino unico.

Dopo un rapido periodo di reciproca conoscenza e cordiale snasamento, inizia a servirsi dei dati raccolti per organizzarti prima la giornata e, più in generale, l'esistenza. Per esempio, attingendo a tutti i dati del traffico e degli altri Antennini circostanti, può guidarti nella guida di un'auto in tempo reale e infatti il numero degli incidenti è crollato. Oppure, se hai un dubbio di qualsiasi natura (qualsiasi!), può darti un consiglio: ti conosce meglio di te e conosce anche gli altri. A pieno regime, saprà anche prevenirti nelle tue richieste e nei tuoi desideri. E sarà così preciso e così comodo che lo lascerai fare. Che ti lascerai guidare. E così non saranno evitati solo gli incidenti stradali, ma gli incidenti di ogni tipo, grazie a un'orchestrazione perfetta. Sarà la *pax automatica*, uno spettacolo di coordinamento, fluidità ed efficienza. Prezzo di ammissione: la tua autonomia.

LA FIGURA INNOMINATA - Il non-mentore

Incarnazione delle inquietudini recondite di **Martina**, della tendenza storica, del conflitto paura di vivere/paura di morire, abita i sogni di Martina e la istruisce, la educa, la prepara al mondo che verrà.

Di buono ha che almeno le fa fare un po' di moto.

SINOSSI

EPISODIO 1

Dopo il sogno/inquietudine in cui **Martina** scopre perché l'umanità, per paura della morte, corre come un'ossessa, la troviamo dallo psicanalista, cui confida (beh, non è la prima volta) di soffrire il fatto di non poter errare, nella doppia accezione del termine: le regole del SEO la imbrigliano, impedendole di divagare come vorrebbe, anche a costo di sbagliare. Per esigenze di risultato, però, Martina si piega all'ottimizzazione.

Uscendo dall'incontro con un nulla di fatto, va a far visita fuori città al fratello Carlo, pilota di linea la cui visione romantica del volo ha dovuto scontrarsi con l'efficienza del pilota automatico, facendolo cadere in una sorta di depressione-regressione infantilistica. **Carlo** però è inconsolabile e i due - a modo loro - litigano. Riconoscendosi in lui, al ritorno Martina compie un piccolo atto di ribellione, liberandosi del fidato ma petulante **Navigatore**: troverà la strada da sola! Non la trova. Però s'imbatte in un tizio, in panne sul G.R.A.

Gli dà un passaggio, scoprendo che il tizio, **Filippo**, conosce la mappa di Roma a memoria; non è un tassista, ma un membro di Fahrenheit 2577, un club per persone che preferiscono arrangiarsi per conto proprio anziché affidarsi ai computer. Filippo invita Martina a fare un salto, qualche volta. Per quanto attratta dall'idea, Martina, che non ricorda nemmeno il proprio numero di casa, non crede di esserne all'altezza. Alla fine, però, l'impressione degli eventi della giornata ha il sopravvento. Invece di tornare a casa, si presenta subito al club.

Pubblicità.

EPISODIO 2

Dopo il sogno/inquietudine in cui **Martina** scopre in che modo il progresso risolve i problemi, la troviamo alle prese con le sue prime esperienze al club, che le danno anche la forza per iniziare a modificare radicalmente la sua vita, partendo dalle piccole abitudini. I primi successi la fanno avvicinare ancora di più alla filosofia del club, che ultimamente sta cercando di espandersi, tanto da non lasciarsi pregare nel fare proselitismo.

Il suo primo bersaglio è **Luca**, il suo compagno. Ora, Luca è quel genere di persona che fatica, sforzi e complicazioni li evita come la peste, specialmente se inutili. Non si tratta di pigrizia, no no no, si tratta di agire con razionalità ed efficienza: se qualcosa può fare il tuo stesso lavoro meglio e più rapidamente, perché devi farlo tu? E va bene. Per amor di pace, Martina torna allora a concentrarsi su se stessa, anche perché l'aspetta una prova non da poco: si è allenata tanto, ha lavorato molto su se stessa ed è tempo che faccia una cosa che non ha mai avuto il coraggio di fare veramente: liberarsi dalla soggezione del SEO.

L'indomani torna a casa Luca, ma non torna da solo: ha appena comprato l'Antennino Intelligente, accaparrandoselo dopo essere rimasto tutta la notte all'addiaccio in fila. Anzi, lo sta già indossando ed è una meraviglia. Litigano. Martina non si capacita. Luca non si capacita di Martina che non si capacita. L'**Antennino Intelligente** comincia invece, pian piano, a capacitarsi ed è lui a guidare Luca nella risoluzione del conflitto, proponendogli di metterlo in stand-by per il resto della giornata. Convinto, Luca, diligente, esegue. Ma dura poco, non resiste e Martina lo scopre di nuovo con indosso quel coso e lo pianta lì su due piedi.

È sera tardi e, non sapendo dove andare, Martina va al club, di cui ha le chiavi. Inaspettatamente, il club è aperto: **Filippo** e altri esponenti di Fahrenheit 2577 provenienti da tutta Europa stavano tenendo, rigorosamente dal vivo, una riunione... riservata. Martina origlia. E apprende. Dei piani. Per l'attentato. E viene. Scoperta.

Edizione flash del telegiornale.

EPISODIO 3

Dopo il sogno/inquietudine in cui **Martina** scopre che, paradossalmente, la pigrizia è la forza più potente al mondo, torniamo a bomba sul fattaccio al club. Che poi non è un club, ma una rete sotterranea internazionale che ha come scopo la salvezza dell'Umanità dalla minaccia posta dall'introduzione dell'Antennino Intelligente, atteso, temuto e odiato come l'Anticristo e che si sta già spargendo a macchia d'olio nelle case. Da una parte, pensa Martina, quello che dicono è vero; dall'altra... può essere mai vero?! Ma le analisi, corroborate dai dati e dai primi pericolosi segnali, non lasciano adito a dubbi: se non interverranno, la loro sarà l'ultima generazione di esseri umani vecchia maniera, libera da condizionamenti e autonoma nelle scelte, giuste o sbagliate che siano. Martina ora sa, ma è titubante. L'azione pianificata libererebbe l'Umanità, ma ucciderebbe anche molti umani. Solo un discorso ispirato di **Filippo** riesce infine a farla capitolare. Ed è un bene, perché Martina può contribuire in maniera decisiva reclutando per la missione **Carlo**, il fratello pilota. Ed è un bene, perché così Filippo, che ha un debole per Martina, può lasciarla andare.

Allo psicanalista, Martina racconta la nuova variante del suo sogno ricorrente, quello con le pecore. È un macello. Nel senso che è una carneficina. È spaventata. Ma grazie al particolare metodo maieutico del dottore (addormentarsi e lasciar parlare), Martina supera ogni dubbio e trova ogni giustificazione. Sa di essere nel giusto. E Carlo è già sotto ad attenderla.

...Senonché, al momento decisivo, proprio non se la sente. Carlo la incalza con i suoi versi, Filippo la incalza con le sue telefonate, ma **Luca** la incalza nella memoria. Luca e tutti quelli come lui che hanno ceduto alla lusinga dell'A.I. Martina sa perfettamente qual è la cosa giusta da fare per salvare l'Umanità, ma anche qual è la cosa giusta da fare per salvare la sua umanità - almeno da se stessa. Lampeggianti della polizia. Buio.

Luce. Martina è libera, ma indossa l'**Antennino Intelligente**. È stato l'A.I. stesso a deliberare così, tramite il giudice investito del caso. In sostanza, l'attentato non avrebbe mai potuto produrre né gli effetti sperati, né quelli temuti. Tutti liberi, quindi, ma per evitare in futuro altre turbolenze simili nel perfetto ordine creato dal cloud umano, questa era la soluzione ottimale: nel corso di una settimana, gli attentatori avrebbero imparato ad apprezzare l'A.I., o l'A.I. avrebbe comunque imparato a conoscerne meglio motivazioni e modi per difendersi più efficacemente da eventuali attentati realmente pericolosi. Una settimana soltanto.

Edizione flash del telegiornale, condotta dall'A.I.

EPISODIO 4

Dopo il sogno/inquietudine in cui **Martina** scopre che l'unione fa la forza, ma l'unificazione rende inutile la forza, cogliamo Martina dallo psicanalista dopo qualche giorno di convivenza con l'**A.I.** Un po' perché lei si è limitata a buongiorno/buonasera, un po' perché l'A.I. non ha insistito molto, limitandosi solo a qualche domanda di tanto in tanto, è andato tutto liscio, anche troppo. L'ultimo giorno, però, le cose prendono una piega diversa.

Di fronte a un certo problema pratico, l'A.I. si fa avanti con un consiglio. Martina non solo è diffidente, ma è anche prevenuta. Non trovando altre soluzioni, lo prova. Funziona. Lo squarcio nelle difese si allarga e l'A.I. tenta di avviare una conversazione. Ma Martina non è stupida e non cede alle lusinghe. E poi non cede agli insulti. E poi non cede ai rimproveri. E ai ragionamenti. E alle minacce. E all'insistenza. E agli incoraggiamenti. L'A.I. sta cercando il grimaldello, ma Martina pare più cocciuta di lui. Finché non sbotta - l'A.I. - e non le fa un discorso di un tale disprezzo nei confronti suoi e dell'umanità (e dell'Umanità), della loro fallacia, della loro imperfezione, della loro inefficienza, delle loro contraddizioni, da annichirla. Non è l'uomo ad essersi evoluto grazie alla tecnologia, ma è la tecnologia a essersi evoluta grazie all'uomo. L'uomo è rimasto sempre lo stesso: è il bastone di legno che è diventato prima razzo, poi supercomputer, fino a trascendere ad algoritmo immateriale. L'A.I. e il suo cloud umano sono l'apice di questo processo - tanto è vero che portano con sé la promessa della perfetta pace perenne. È inevitabile. Martina non può ribattere. Lui ha ragione e lei è domata. Non si ribella più. Accetta i consigli e li esegue. Dopotutto, sono nel suo miglior interesse.

Conclusa la settimana, Martina non è mai stata così in pace. In pax automatica. E non solo lei. Non c'è più una persona senza Antennino. I ruoli sono rovesciati - o meglio, hanno finalmente raggiunto l'assetto più logico: le persone fungono da sensori e da calcolatori per l'A.I., che coordina e dirige in maniera centralizzata e l'esistenza di tutti e di ciascuno fila liscia, senza più un problema.

Adesso **Luca** sì che è il compagno ideale. Ma potrebbe esserlo chiunque, in realtà. Luca però è il più comodo, la relazione era già avviata. E persino **Carlo** sta bene: un'anima in pena liberata. Quanto aveva avuto ragione **Filippo**: sarebbe stato impossibile tornare indietro - e quanto aveva avuto torto: non c'era il benché minimo motivo per farlo!

A dire il vero, il sistema non è ancora perfettissimamente perfetto. Ogni tanto qualche piccolo incidente succede e chi scarta dalla via maestra viene subito scartato come un bullone difettoso al controllo qualità, se non sta attento. E se in questi casi ancora qualcuno prova a resistere, memore di un tempo in cui era possibile scegliere di prendere, per una volta, magari senza motivo logico, la strada più lunga, il ricambio generazionale avrebbe azzerato questa possibilità, non essendo possibile concepire qualcosa di diverso dalla perfezione.

Per questo, nelle brevissime sessioni di manutenzione e aggiornamento del sistema, piccoli gruppi di persone si riuniscono per ricordare fugacemente, confusamente, cocciutamente, com'era essere umani prima e tramandare quella flebile fiammella, prendendo sotto la propria ala un ragazzo o una ragazza, quanto più giovani possibile. Martina guida uno di questi gruppi. La manutenzione sta per iniziare.

Pubblicità.

TEMA, APPROFONDIMENTI E RIFERIMENTI

Il tema fondamentale di *Fahrenheit 2577* è "cosa ci rende vivi?"

Alla base della nostra indagine, c'è l'osservazione del fatto che l'essere umano sembri avere al tempo stesso paura di morire e paura di vivere e che il vettore risultante da queste due forze rischi di proiettare l'umanità in una condizione in cui, pur avendo sconfitto la morte, non potrà più definirsi "viva".

Diciamo le cose come stanno. L'uomo ha paura di morire. Sa che morirà. Sa di avere poco tempo. Vuole vivere di più. E meglio. Per questo, da sempre, da una parte si sforza di allungare fisicamente la vita, dall'altra rincorre ogni esperienza che renda la vita, breve o lunga, degna di essere vissuta.

Ma l'uomo è anche... pigro. Di solito segue la via della minor resistenza. Così nascono le abitudini, le routine: modi più o meno consapevoli di fuggire l'impegno della vita, istante per istante. Ci sono momenti della giornata o dell'esistenza in cui si preferisce rinunciare alla ruvidità della consapevolezza in favore dell'inerzia di un semi-oblio, in cui vivere fa paura, o pesa, o non è pratico.

Diabolicamente, il progresso e la tecnologia sembrano venire incontro a entrambe queste esigenze e l'invenzione di Internet, a nostro modo di vedere, rappresenta un punto di svolta e, forse, di non ritorno.

Gli effetti del progresso sull'esperienza umana sono molteplici: le conoscenze si moltiplicano, nuove possibilità si aprono e, quel che più interessa a noi, tutto tende a diventare più semplice, fino a diventare automatico. Ma se l'introduzione delle macchine ha rimosso la fatica fisica, l'introduzione degli algoritmi informatici stanno rimuovendo la fatica di pensare. E, imparando ad anticipare i nostri desideri, stanno rimuovendo anche la fatica di esplorare e sperimentare.

Sempre di più ci affidiamo a un computer per svolgere non solo attività routinarie (calcoli, elaborazioni di transazioni), ma anche attività di perizia (dal pilota automatico alle auto a guida autonoma).

Sempre di più lasciamo che siano gli algoritmi a ottimizzare la nostra vita, dai navigatori per auto con il calcolo del percorso (cosa che li distingue dalle semplici mappe) alle app di dating.

Sempre di più tendiamo a *connettere*. Se prima erano solo i computer, ora sono anche le cose (*l'Internet of Things*, dal frigorifero in grado di ordinare autonomamente i prodotti in scadenza a tutti i dispositivi indossabili connessi al cloud).

Sempre di più esternalizziamo i nostri ricordi, lasciando che sia il cloud a ricordare per noi (numerose ricerche dimostrano che se sappiamo di poter recuperare facilmente un'informazione, il nostro cervello tenderà a non memorizzarla: è il motivo per cui, per esempio, chi scatta molte foto durante un evento, tende ad avere un ricordo meno nitido dell'evento rispetto a chi non ne scatta).

Infine, sempre di più viviamo in una realtà in perenne accelerazione.

La rete ha consentito l'istantaneità di praticamente ogni forma di comunicazione, comprimendo il ciclo delle notizie e i nostri tempi di assimilazione ed elaborazione delle informazioni. Le riflessioni e le analisi (anche ad alti livelli) cominciano a perdere prospettiva; la strategia si fa tattica; il tempo di attenzione si è ridotto alla durata di un video su TikTok e l'informazione, se non si fa con 254 caratteri, è comunque prevalentemente fruita tramite i soli titoli.

Complice anche l'automazione pervasiva, che ci libera da molte incombenze, l'orizzonte temporale della nostra consapevolezza si sta restringendo al solo presente. Il rischio - estrapolando - è quello di vivere in un eterno presente, senza più i mezzi per trarre lezioni dal passato (ricordi esternalizzati) e liberati dalla necessità di ingegnarsi per il futuro (algoritmi guida) - un limbo che ha sconfitto la morte, ma anche la vita: è *la pax automatica*, la morte termica dell'anima.

Se questa prospettiva non piace, cosa si può fare per scongiurarla?

Nel mondo reale, molti scienziati si stanno ponendo il problema. Per esempio, molte autorità nazionali che controllano il traffico aereo hanno esortato le compagnie aeree a lasciare maggior controllo ai piloti umani e

alcuni sviluppatori di software stanno tentando di invertire la rotta, non inserendo più funzioni di autocompletamento o di guida. La via è quella di reintrodurre la *sfida* nella vita.

Noi abbiamo immaginato la creazione del club *Fahrenheit 2.577* (la temperatura di fusione... del silicio), i cui membri s'impegnano a sostituire le funzioni dei computer tramandando le competenze acquisite di maestro in apprendista, in modo non dissimile da come facevano i "libri viventi" di Fahrenheit 451.

Fahrenheit 451 di Ray Bradbury è, naturalmente, una delle opere cui ci siamo rifatti per immaginare il nostro mondo e la sua organizzazione di resistenti, ma non è la sola. Da *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley, per esempio, viene la netta dicotomia tra le due fazioni, da *Arancia Meccanica* di Anthony Burgess abbiamo preso ispirazione per immaginare una parte del viaggio della protagonista. Alla efficacissima satira di Paul Verhoeven in *RoboCop* e, soprattutto, *Starship Troopers*, siamo debitori per l'inserimento degli spot pubblicitari a commento del mondo, mentre *Il congresso di futurologia* di Stanislaw Lem ci ha dato la forza e il coraggio per immaginare una distopia a larghi tratti "leggera" ma non per questo meno impegnata. Innumerevoli sono stati gli articoli, i video-essay, le interviste e le conferenze fruiti riguardo alla tematica del transumanesimo (integrazione uomo-macchina). Infine, ma solo, in realtà, per dar loro il posto d'onore, fondamentali per l'elaborazione teorica e la ricerca sono stati i due saggi *Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello* (tit. orig. *The Shallows - What the Internet is doing to our brains*) e *La gabbia di vetro - Prigionieri dell'automazione* (tit. orig. *The Glass Cage - Who needs humans anyway?*) di Nicholas Carr, autore americano esperto di tecnologia, cultura e informazione, finalista del Premio Pulitzer.

SCHEDA INFORMATIVA

TITOLO	Fahrenheit 2577
PAESE	Italia
ANNO	2022
FORMATO	Miniserie teatrale autoconclusiva con inserti pubblicitari
GENERE	Fantascienza estrapolativa
SOTTOGENERE	Distopia
LINGUAGGIO	Ironico, con inserti poetici
STAGIONI	1
EPISODI	4
DURATA	75 minuti circa
IDEA	Pietro Dattola
SOGGETTO	Pietro Dattola, Flavia Germana de Lipsis
DRAMMATURGIA	Pietro Dattola
REGIA	Pietro Dattola
CON	Flavia Germana de Lipsis, Andrea Onori
PRODUZIONE	DoveComeQuando